

## MAMARCE DI PYRGI E I PERICOLI DEL MARE\*

### ABSTRACT

Un intervento di emergenza, effettuato a Pyrgi nell'autunno del 2023 dal personale della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale in seguito a una violenta mareggiata, ha portato al recupero di vari reperti messi in evidenza dal mare nella sezione stratigrafica occasionale presente nell'area dell'abitato. Tra questi, si segnala una coppa in bucchero con iscrizioni, segni di varia natura e immagini schematiche di imbarcazioni, oggetto di questo contributo. L'interesse del vaso, defunzionalizzato tramite l'apposizione di un *siglum* e probabilmente fatto oggetto di un'offerta, deriva dal fatto di attestare la presenza di un *Mamarce*, forse un mercante residente a Pyrgi e già noto da una stele litica: ne emerge uno spaccato della vita del porto di Caere in età arcaica, in una fase precedente alla monumentalizzazione del santuario.

*A recent emergency operation at Pyrgi, carried out by the staff of the Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale following a violent maritime storm surge, resulted in the recovery of various artefacts exposed by the sea within the occasional stratigraphic section present in the settlement area. Notable among these artefacts is a bucchero cup bearing inscriptions, symbols of varying nature and schematic depictions of boats, which is the subject of this study. The significance of the vase, which was rendered non-functional through the application of a siglum and likely used as an offering, derives from the attestation of an individual named Mamarce, perhaps a merchant resident at Pyrgi and previously known from a stone stele. This discovery provides a glimpse into the life of the port of Caere during the Archaic period, in a phase preceding the monumentalisation of the sanctuary.*

Le ricerche condotte a Pyrgi dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma si sono da tempo estese a indagare l'abitato nel suo complesso, con l'ampliamento del cantiere di scavo a comprendere una vasta area all'esterno del santuario di probabile destinazione pubblica (*figg.* 1, 3), come si deduce dalla rilevanza delle strutture rinvenute – tra le quali un complesso palaziale con portico colonnato provvisto di tetti decorati – e dalla tipologia dei rinvenimenti

---

\* Ringrazio Rossella Zaccagnini, funzionaria archeologa della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale, per la sempre preziosa collaborazione in tutte le attività di ricerca a Pyrgi, e Riccardo Coleine, Assistente FAV in servizio presso l'Antiquarium e l'area archeologica di Pyrgi, per le indicazioni e per avermi fornito le foto qui in *fig.* 4 *a-b*: a lui si deve una costante attività di monitoraggio della fascia costiera e il recupero della coppa in bucchero oggetto di questo contributo. Le foto, il rilievo e gli apografi sono di Manuela Bonadies, alla quale sono molto grata per la collaborazione, così come ringrazio Alessandro Conti per lo scambio di idee e Luca Cerchiai, Andrea Gaucci, Elisabetta Govi, Daniele F. Maras, David Nonnis e Jacopo Tabolli per alcuni preziosi suggerimenti.

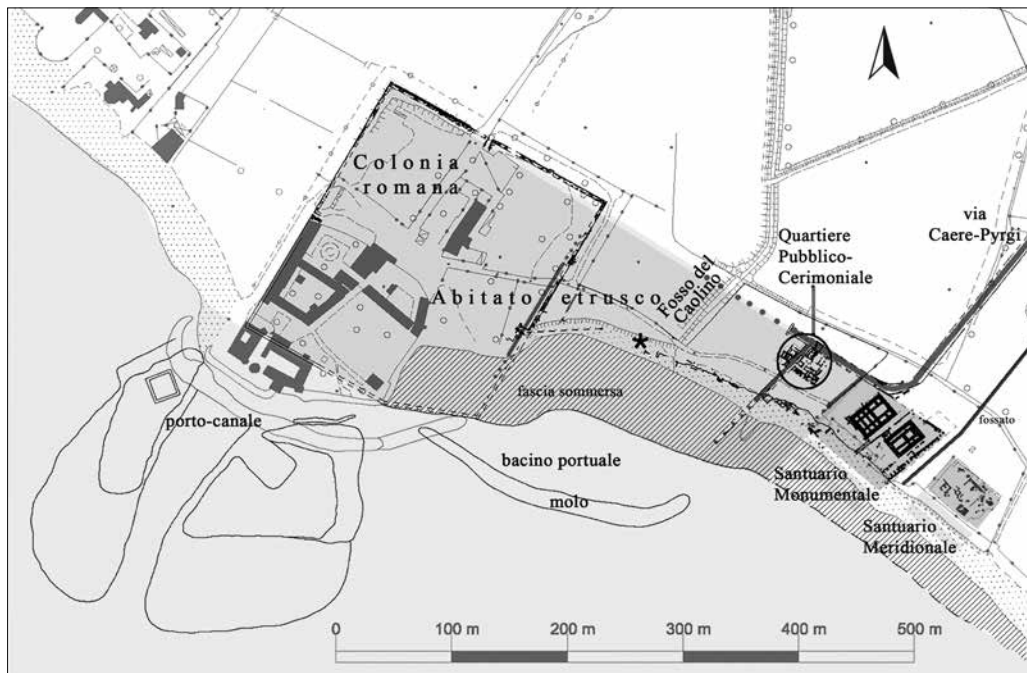


fig. 1 - Planimetria generale del comprensorio archeologico di Pyrgi; l'asterisco indica la zona di ritrovamento della coppa di bucchero.

che indicano attività produttive, di stoccaggio e conservazione, ma anche pratiche cerimoniali reiterate nel tempo<sup>1</sup>.

Nel corso degli anni, e fin dalle prime campagne di scavo, non si è mai cessato parallelamente di monitorare la costa, la cui inarrestabile erosione da parte del mare continua a mettere in luce strutture dell'insediamento portuale etrusco che, come è noto, occupa un tratto del litorale di almeno 10 ettari e al quale si è sovrapposta solo in piccola parte la *colonia maritima* romana del III secolo a.C., a sua volta parzialmente inglobata nel Castello di Santa Severa che ne sfrutta le mura poligonali come sostruzione del lato settentrionale<sup>2</sup>.

Le indagini subacquee promosse, a partire dal 2000, dal Museo del Mare e della Navigazione Antica hanno portato ad acquisire dati importanti sulle evidenze sommerse dell'abitato e utili anche alla definizione dell'entità dell'ingressione marina e alla ricostruzione della paleocosta che era più avanzata tra gli 80 e i 100 metri rispetto a quella attuale<sup>3</sup> (fig. 1).

<sup>1</sup> Sul cosiddetto Quartiere pubblico-cerimoniale di Pyrgi, sono stati editi sistematicamente resoconti degli scavi attualmente in corso e contributi di sintesi: cfr. in particolare BAGLIONE *et al.* 2010 e 2017; MICHETTI - BELELLI MARCHESINI 2018; MICHETTI *et al.* 2021 e 2024; MICHETTI 2023.

<sup>2</sup> Sull'abitato di Pyrgi: BELELLI MARCHESINI 2001 e 2013.

<sup>3</sup> Cfr. in particolare ENEI 2008; ENEI 2013, pp. 314-322; ENEI 2018; è da sottolineare che i danni arrecati dall'erosione marina all'insediamento etrusco sono già evidenziati da G. Colonna nelle prime



fig. 2 - Veduta della spiaggia di Pyrgi nel novembre 2023 all'altezza del ponte sul Fosso del Caolino; in fondo, il Castello di Santa Severa.

Le violente mareggiate che hanno danneggiato la costa laziale nei mesi autunnali e invernali tra il 2021 e il 2023 hanno interessato anche la fascia dell'abitato nel tratto immediatamente a sud del Castello (fig. 2), costringendo il personale della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale e i membri della missione archeologica della Sapienza ad effettuare ripetuti interventi di emergenza volti non solo, se reso possibile dalle condizioni ambientali, a una rapida documentazione delle strutture emerse prima del loro reinsabbiamento, ma anche al recupero immediato di reperti messi in evidenza nella sezione stratigrafica occasionale della scarpata di erosione marina o sparsi sulla battigia, per evitarne il trasporto da parte del mare<sup>4</sup>.

---

fasi delle attività di scavo della Sapienza (COLONNA 1959, pp. 255-256; cfr. anche COLONNA 2010-2013, pp. 81-86). Nel quadro della ricognizione delle evidenze sommerse, si segnala l'avvio di nuove indagini condotte nell'area antistante alle due aree sacre durante le campagne di scavo 2023 e 2024 dall'équipe di archeologi subacquei che collabora con la missione archeologica a Pyrgi, a proposito delle quali cfr. L. NARDÒ, in MICHETTI *et al.* 2024, pp. 228-231.

<sup>4</sup> Di queste attività e dei materiali raccolti, attualmente in corso di studio, dà una prima notizia A. CONTI, in MICHETTI *et al.* 2024, pp. 231-234; il rilievo delle strutture emerse è in corso di elaborazione da parte di B. Belelli Marchesini. Il tentativo di arginare l'effetto distruttivo dell'erosione marina richiede un grande sforzo condiviso, attualmente in atto da parte degli enti preposti alla tutela e alla protezione del sito: mentre si scrive, è in corso un'opera di ingegneria ambientale concepita dalla Regione Lazio di concerto con la SABAP VT-EM, che prevede il ripascimento della spiaggia e la messa in mare di

In particolare, i recuperi effettuati d'urgenza dal personale della Soprintendenza nell'autunno e inverno del 2023 nel tratto di costa compreso tra le mura poligonali della colonia e il Fosso del Caolino<sup>5</sup> (figg. 1-2, 4) risultano interessanti per la loro relativamente alta cronologia, che consente di riferirli alle prime fasi dell'insediamento strutturato, che i recenti scavi della Sapienza confermano risalire alle fine del VII secolo a.C.<sup>6</sup>

Tra i materiali esposti nella sezione occasionale in questo tratto di spiaggia, accanto a frammenti di impasto bruno lucidato e stampigliato<sup>7</sup>, di ceramiche etrusco-corinzie, di impasto rosso – tra i quali quello di un braciere ceretano decorato con teoria di animali gradienti a destra<sup>8</sup> – e di ceramiche di importazione<sup>9</sup>, erano presenti varie forme in bucchero, tra le quali una coppa carenata (figg. 5-6).

Rinviando ad altra sede l'analisi di questi reperti<sup>10</sup> e, più in generale, delle evidenze strutturali dell'abitato che il mare sta sempre più mettendo allo scoperto, è il caso di soffermarsi su quest'ultima coppa, interamente ricomponibile<sup>11</sup>, che si rivela di particolare interesse per la presenza di iscrizioni e numerosi altri segni impressi e graffiti che caratterizzano sia l'intera superficie interna della vasca che quella

---

barriere frangiflutti. Da parte della missione archeologica si rende d'altro canto necessario un sempre maggiore impegno nelle attività di monitoraggio e di documentazione, nell'intento di recuperare per quanto possibile ogni tipo di evidenza utile.

<sup>5</sup> Si tratta del settore interessato dalla sezione stratigrafica occasionale già ampiamente intagliata dall'erosione marina e stabilmente monitorata: cfr. BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 250-252, 261-262, con riferimenti. Il recupero è avvenuto il 31 gennaio 2023. Sull'assetto idrografico antico e moderno dell'area di Pyrgi, con particolare riferimento al Fosso del Caolino, cfr. COLONNA 2000, pp. 270-271, 336.

<sup>6</sup> Si veda in particolare il cosiddetto Edificio arcaico: B. GIULIANI - M. ZINNI, in BAGLIONE *et al.* 2017, pp. 166-170.

<sup>7</sup> Pertinenti a una forma chiusa e simili ad altri dal piano di calpestio del cosiddetto "edificio arcaico", il più antico finora rinvenuto nel Quartiere "pubblico-cerimoniale" a nord della via glareata traversa della Caere-Pyrgi: B. GIULIANI - M. ZINNI, in BAGLIONE *et al.* 2017, p. 167, fig. 15.

<sup>8</sup> Si tratta del cilindretto Pieraccini A4 (PIERACCINI 2003, pp. 44-46, 190-191; PIERACCINI 2010, p. 102), tra i più antichi della produzione (prima metà del VI sec. a.C.) e già attestato a Pyrgi: MICHETTI 2019, pp. 545, 550, nn. 1-4; S. PALMIERI, in MICHETTI *et al.* 2024, p. 212, nota 29. Da notare che il numero dei bracieri da Pyrgi è in continuo incremento grazie agli scavi nel Quartiere pubblico-cerimoniale, costituendo allo stato attuale il nucleo più corposo da contesto non funerario e in evidente frequente connessione con pratiche rituali, come nel caso dell'esemplare interamente ricomponibile deposto nella Fossa dei pesi da telaio: cfr. MICHETTI 2019, pp. 538-539, fig. 9.

<sup>9</sup> Oltre a frammenti di forme aperte a figure rosse, si segnala un frammento di labbro scanalato di grande bacino/lebate di impasto con tracce di esposizione al fuoco sulle superfici, afferente a un tipo probabilmente di importazione già documentato nel vano K del complesso palaziale di Pyrgi e nel complesso cerimoniale di Vigna Parrocchiale a Caere (BAGLIONE *et al.* 2017, pp. 171-172, fig. 18.c, note 59-61), da confrontare con attestazioni da Regisvilla: C. Regoli (2021, pp. 149-150) accosta il tipo alla forma 1743 degli scavi dell'Agorà di Atene (SPARKES - TALCOTT 1970, pp. 212 e 375, n. 1743, tav. 81, fig. 19). Su questi ritrovamenti, cfr. più diffusamente A. CONTI, in MICHETTI 2024, pp. 231-234.

<sup>10</sup> Come anticipato in A. CONTI, in MICHETTI *et al.* 2024.

<sup>11</sup> La coppa (alt. cm 4,4; diam. orlo cm 15,8; diam. piede cm 7) è caratterizzata da orlo distinto estroflesso ed esternamente ingrossato, vasca a profilo quasi rettilineo e piede ad anello.

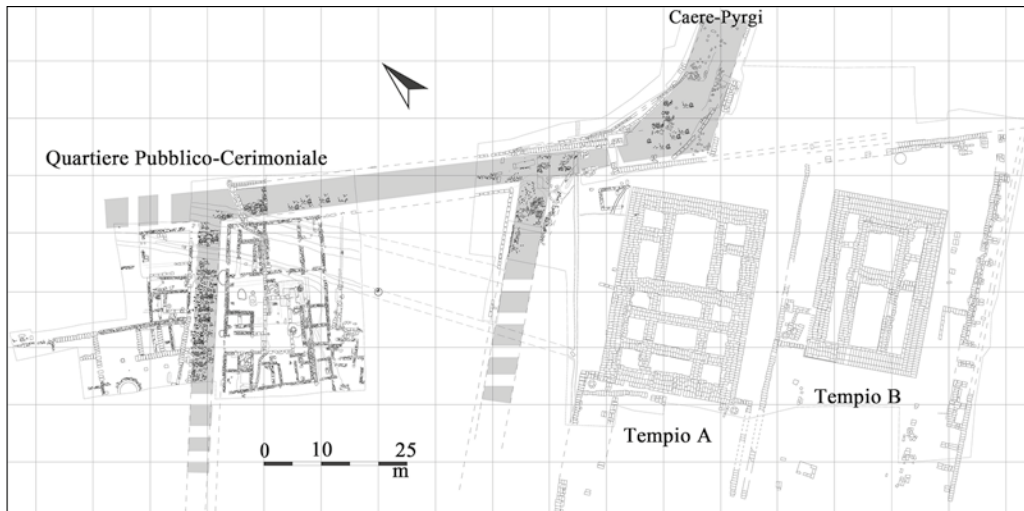


fig. 3 - Planimetria generale del Quartiere “pubblico-cerimoniale” e del Santuario monumentale di Pyrgi; in grigio, la viabilità impostata sul tratto terminale della via Caere-Pyrgi e le vie traverse glareate, che scandiscono la maglia regolare dell’abitato.

esterna. Riferibile al tipo Rasmussen *bowl* 1<sup>12</sup> (fig. 6 a), appartiene a una forma che compare a partire dalla prima metà del VI secolo a.C. e che continua a essere prodotta nel corso del secolo e fino agli inizi del V: già attestata a Pyrgi<sup>13</sup>, è documentata ampiamente a Caere sia in area urbana che nel territorio anche con esemplari caratterizzati da una pasta grigia, databili perlopiù nella seconda metà del VI secolo a.C.<sup>14</sup> Le caratteristiche tecniche dell’esemplare in questione sembrano avvicinarsi a quelle definite da M. Pandolfini a proposito della produzione standardizzata di forme aperte riscontrabile a Vigna Parrocchiale: ovvero a pasta tendenzialmente nera o grigio scura compatta e non tendente a sfaldarsi<sup>15</sup>.

All’esterno della vasca, graffita intorno al piede dopo la cottura con tratto sottile e poco profondo, è ben leggibile l’iscrizione con scrittura continua e *ductus* sinistrorso (figg. 6 b, 7 a, 8 a, 9 a): *mimamarces*. Le *a* hanno la traversa calante nella direzione

<sup>12</sup> RASMUSSEN 1979, p. 124, tav. 41. Oltre a questa, si riconoscono i frammenti di un calice tipo 3a e di un kantharos tipo 3e: *ibidem*, rispettivamente pp. 100, 104-106, tavv. 28-29, 31-32.

<sup>13</sup> Ad esempio, dagli strati superiori e rimescolati della piazza del Santuario monumentale: C. CANALI SISTO, in AA.VV. 1970, p. 642, fig. 491, n. 1.

<sup>14</sup> PANDOLFINI 1992, p. 159, tipo 1a, fig. 370 (cfr. in particolare l’esemplare n. E.41.4); V. BELLELLI, in CRISTOFANI 2003, p. 53, nn. 364-365, fig. 30; p. 183, nn. 2028-2029; pp. 205-207, nn. 2389-2390; M. RENDELI, *ibidem*, p. 79, n. 636, fig. 42; p. 103, nn. 1088-1090; p. 123, n. 1397. Sulla diffusione, cfr. anche M. RENDELI, *ibidem*, pp. 84, 107 che sembra propendere per la seconda metà del VI sec. a.C. Un confronto puntuale è offerto dall’esemplare iscritto dalle pendici del Campidoglio a Roma, datato tra il 550 e il 530 a.C.: COLONNA 2016-2017, p. 695, n. 7.

<sup>15</sup> PANDOLFINI 1992, p. 175.

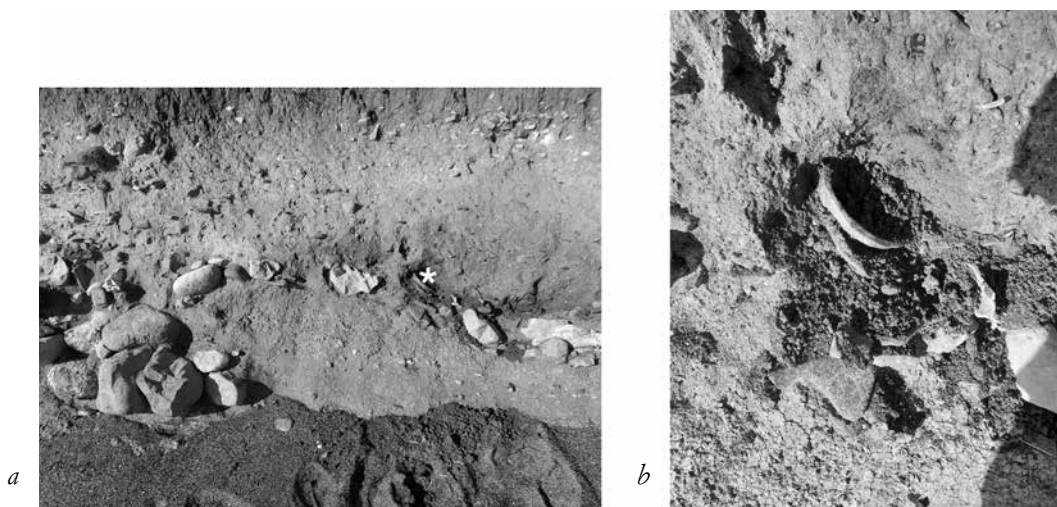


fig. 4 - a) Sezione stratigrafica occasionale lungo la scarpata di erosione marina a Pyrgi (l'asterisco indica la coppa in bucchero); b) Dettaglio della coppa prima del recupero.

della scrittura ed è da notare l'allungamento delle aste di molte delle lettere (la prima *a*, la seconda *m*, la *e*, la *s*) e del codino della *r* (con una variazione dell'altezza delle lettere tra cm 0,6 e cm 2); ulteriori tratti, alcuni casuali, ma altri forse indizio di ripensamenti o correzioni, sembrerebbero tracciati contestualmente a sinistra della *s* e parzialmente sovrapposti a essa, oltre che in basso tra *c* ed *e*. Si tratta con tutta evidenza di un'iscrizione di possesso basata sulla formula dell'oggetto parlante, con il pronome personale (*mi*) seguito dal *praenomen* in genitivo del possessore, *mamarce*, di origine italiana ma ben noto a Caere<sup>16</sup> e ampiamente diffuso in ambito etrusco fin dall'età arcaica<sup>17</sup>.



fig. 5 - Santa Severa (RM), Antiquarium di Pyrgi. Coppa in bucchero.

<sup>16</sup> *mamarce*, MEISER, *ET Cr* 1.201 (mama?), 7.1; *mamarces*, MEISER, *ET Cr* 2.40, 0.11.

<sup>17</sup> Ad esempio a Veio, tra i dedicanti dei grandi vasi di bucchero offerti nel santuario del Portonaccio (CIE 6421, 6453, 6714; cfr. MARAS, *Dono*, pp. 410, Ve.do.3; 414-415, Ve.do.10; 418, Ve.do.16), a Volsinii (MEISER, *ET* 1.2, 1.4, 1.6, 1.10, 1.57, 1.62, 1.65, 1.75, 1.80, 1.82, 1.90, 1.105, 1.120, 1.143, 1.155) e

Una seconda iscrizione, redatta ad opera di una mano diversa e con uno strumento più spesso, è apposta a una certa distanza dalla precedente, a circa metà dell'altezza della vasca sempre con direzione sinistrorsa (figg. 6 b, 7 a, 8 b, 9 b). La lettura, più incerta, potrebbe essere *mima*, ovvero la parte iniziale della stessa formula dell'altra iscrizione, un tentativo mal riuscito o abbandonato di scrivere *mi mamarces*, come indurrebbe a pensare la traversa prolungata della *a*, forse esito di un errore. Alternativa meno probabile è considerare *ma* come apposizione del soggetto, nel significato di “segnacolo, monumento”, termine però attestato essenzialmente nell'ambito di iscrizioni su supporti lapidei e da contesti funerari, e che appare poco congruo nel caso in questione<sup>18</sup>. Altre sono le possibili letture – sempre nell'ottica dell'oggetto parlante e presupponendo in ogni caso l'incompletezza o l'abbreviazione della parola – tra le quali *mi nun(a)*, con il riferimento alla più antica delle voci connotate in senso sacro che ricorre soprattutto nel VI secolo a.C.<sup>19</sup> e che potrebbe indirizzare verso una destinazione rituale dell'oggetto. Meno probabili le letture *mi mui*, considerando *m* e *u* in legatura, o anche *mi súi* (o *mi sur* con il *rbo* solo iniziato?), se teniamo conto di tutti i tratti, senza espungerne nessuno, e individuando il segno a M – in effetti diverso dalle altre, e con le aste più verticali – come sibilante marcata, eventualità che a Caere non è incompatibile con la cronologia proposta<sup>20</sup>.

In entrambe le iscrizioni, caratteri e ortografia convergono con la datazione del supporto – purtroppo non puntualizzabile in assenza di precisi dati contestuali – rimandando probabilmente alla metà o ai primi decenni della seconda metà del VI secolo a.C.

All'interno della vasca (figg. 6 c, 7 b), il cui centro è definito da un cerchio graffito irregolarmente, lo spazio è integralmente suddiviso in quattro parti da quattro tridenti anch'essi graffiti: la fusione tra una divisione per quattro e un tridente sembra apparire in Etruria meridionale, segnatamente a Caere, durante la prima metà del VI secolo a.C.<sup>21</sup> A Pyrgi, il segno a tridente è già attestato nel Santuario meridionale come *siglum* singolo<sup>22</sup>, o associato a una coppia di lettere incise<sup>23</sup>. Dal Quartiere pubblico-cerimoniale provengono inoltre due forme aperte lacunose in bucchero

---

Tarquini (MEISER, *ET* Ta 1.1, 1.224; ma anche nell'entroterra, AT 2.15). Il nome *marce* compare anche a Roma, nel nucleo di etruscofoni attestati epigraficamente nella zona delle Curiae Veteres, alle pendici nord-orientali del Palatino: COLONNA 2016-2017, p. 696, n. 17.

<sup>18</sup> Cfr. *Scritti Colonna*, p. 1050 (a proposito del cippo di Tragliatella) e BELFIORE 2014, pp. 33-34.

<sup>19</sup> Cfr. MARAS, *Dono*, pp. 87-88.

<sup>20</sup> Considerando che il *sigma* a quattro tratti in funzione di sibilante marcata sembra comparire per la prima volta nella Tomba delle Iscrizioni Graffite (ca. 530 a.C.) e si diffonde solo a partire dall'epoca delle lamine di Pyrgi. Sulla “riforma ceretana delle sibilanti”, cfr. MARAS 2012, pp. 342-343. Non dimostrabile e contro l'evidenza epigrafica – perché richiederebbe di espungere l'ultimo tratto – la lettura *mi sú*, da interpretare come *mi sú(ris)*, certamente suggestiva nel contesto pyrgense.

<sup>21</sup> BAGNASCO GIANNI *et al.* 2016, pp. 259-260, fig. 6, tabella 2.

<sup>22</sup> MICHETTI - ABBONDANZIERI - BARTOLOMEI 2020, pp. 296-297, 308-309, 329-330, nn. 78-81, tav. VI.

<sup>23</sup> MICHETTI - ABBONDANZIERI - BARTOLOMEI 2020, pp. 297, 308-309, 330, n. 82, tav. VI.

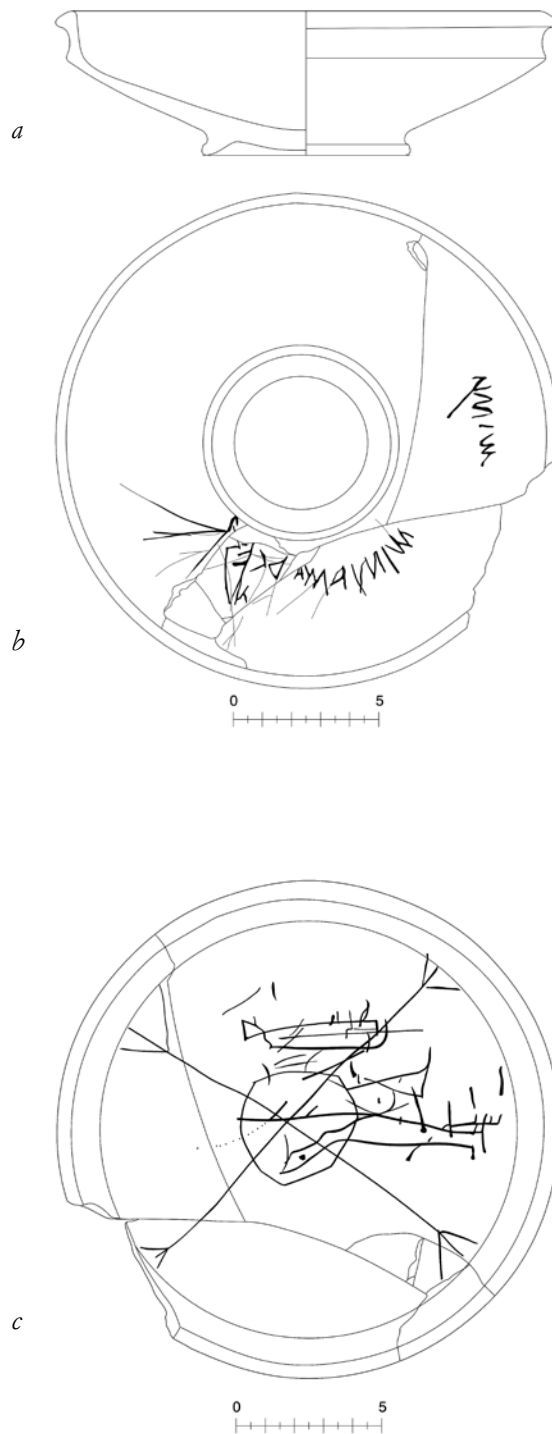


fig. 6 - Santa Severa (RM), Antiquarium di Pyrgi. Rilievo della coppa in bucchero:  
a) profilo; b) esterno; c) interno.



fig. 7 - Santa Severa (RM), Antiquarium di Pyrgi. Coppa in bucchero: a) Esterno; b) Interno

– probabilmente coppe – con *tridens acutus duplex*, che in un caso è ripetuto sia sul fondo interno che su quello esterno ed è associato a una iscrizione di possesso, riferita a un personaggio caratterizzato da un nome greco<sup>24</sup>. Come sottolineato in più occasioni da G. Bagnasco, è possibile che un articolato insieme di segni come questi fosse volto a definire e delimitare lo spazio anche su un oggetto mobile che doveva o poteva essere orientato<sup>25</sup>: nel nostro caso, si conferma come le forme aperte in bucchero – specie il tipo carenato in bucchero grigio prodotto nel corso del VI secolo a.C.<sup>26</sup> – siano il supporto ricorrente e privilegiato nei contesti urbani di brevi iscrizioni e soprattutto di graffiti non alfabetici e *sigla*<sup>27</sup>. In quest’ottica, le due iscrizioni potrebbero anche indicare la consacrazione della coppa da parte del personaggio menzionato, piuttosto che la semplice appartenenza. Notevole, dunque, l’interesse dell’oggetto in questione, che costituisce una nuova preziosa testimonianza epigrafica arcaica dall’abitato di Pyrgi, in aggiunta alle pochissime altre rinvenute negli anni, tra le quali è da segnalare un’altra coppa di bucchero recante sul fondo esterno il gentilizio *calizamas* in genitivo di possesso e raccolta nel 1966 sempre lungo la scarpata, ma a sud del Fosso del Caolino<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> MICHETTI - ABBONDANZIERI - BARTOLOMEI 2020, pp. 297, 309, 331, n. 85, tav. VI.

<sup>25</sup> In particolare, BAGNASCO *et al.* 2016; vedi inoltre BENEDETTINI - ZACCAGNINI 2020, pp. 56-57.

<sup>26</sup> Interessante, tra i confronti, quello già citato della coppa morfologicamente molto simile con l’iscrizione *ni araziia laraniiia*, dalle pendici del Campidoglio: DE SIMONE 1981, p. 96, tav. II, c; COLONNA 2016-2017, p. 694, n. 7.

<sup>27</sup> Cfr. ad esempio V. BELLELLI, in CRISTOFANI 2003, p. 214.

<sup>28</sup> G. COLONNA, in *REE* XXXV, 1967, pp. 534-535, n. 4: il rinvenimento – anche in questo caso casuale e ad opera del custode della Soprintendenza N. Gatti – fu effettuato nel 1966 «entro l’area della città antica, ai piedi della scarpata erosa dal mare nel tratto fra il fosso del Caolino e il grande santuario, a circa m. 42 dal ponte sul fosso».

Ma la coppa di *Mamarce* merita ulteriore attenzione. All'interno di due quarti dello spazio definito, nella superficie interna della vasca, dall'incrocio dei tridenti e dal cerchio centrale, ma in apparente non relazione con essi, si nota infatti la presenza di due immagini, che parrebbero incise con uno strumento sottile prima della cottura del vaso, forse nella fase di "durezza cuoio" dell'argilla essiccata, e sulle quali sembra essere stato tracciato successivamente – certamente in questo caso dopo la cottura – il *siglum* (figg. 6 c, 7 b, 8 c-d, 10).

Nella prima (figg. 6 c, 7 b, 8 c, 10 a), si riconosce abbastanza agevolmente, pur nella resa assai schematica, una imbarcazione a remi rivolta a destra, che sembra avere una prua arrotondata forse dotata di un rostro<sup>29</sup>, un doppio ponte<sup>30</sup> e una poppa che potrebbe essere provvista del timone (momentaneamente sollevato dall'acqua?), se interpretiamo in questo modo il triangolo all'estrema sinistra<sup>31</sup>. Si distinguono inoltre due remi su due lati opposti nella metà dell'imbarcazione verso la prua e forse altri due più verso la poppa, indicati da semplici tratti obliqui; all'estremità destra, si osserva un elemento quadrangolare affiancato e sormontato da due elementi curvilinei e seguito da due tratti verticali, di incerta lettura, forse un cassetto, struttura destinata all'avvistamento, alle attività di pesca costiera e al controllo delle rotte e del mare e spesso presente nelle rappresentazioni di navi<sup>32</sup>.

Nella seconda immagine (figg. 6 c, 7 b, 8 d, 10 b), di identificazione ancora più complessa, si potrebbe distinguere una seconda imbarcazione – anch'essa fortemente

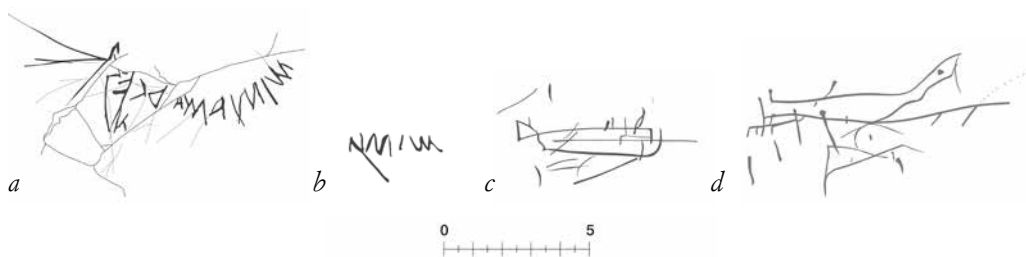


fig. 8 - Santa Severa (RM), Antiquarium di Pyrgi. Coppa in bucchero: a-b) Apografo delle iscrizioni all'esterno della vasca; c-d) rilievo delle immagini all'interno della vasca; qui l'immagine in d) viene presentata capovolta rispetto alla sua reale posizione in rapporto all'imbarcazione in c).

<sup>29</sup> Il rostro compare spesso, come evidente ad esempio sulla monumentale pisside ceretana con decorazione *white-on-red* del Louvre, o sull'oinochoe del Pittore delle Palme: (MANDOLESI - CASTELLO 2010, pp. 17, 19, fig. 8,2 e 8,4) o anche sul frammento di impasto inciso con scena nautica da Montalcino (TABOLLI 2023).

<sup>30</sup> Del tipo di quello dei rematori nella nave di sinistra (considerata da guerra) del cratere di Aristonothos: MANDOLESI - CASTELLO 2010, pp. 18-19, figg. 8,1.

<sup>31</sup> Anche in questo caso, si tratta di un elemento molto spesso rappresentato, anche nei casi sopra citati: MANDOLESI - CASTELLO 2010, p. 20.

<sup>32</sup> Come quello che compare su entrambe le estremità dell'imbarcazione sull'oinochoe della tb. I in loc. Casalaccio a Veio: Cfr. BONINO 1989, fig. 4.B3, n. 11; MANDOLESI - CASTELLO 2010, p. 21, fig. 8,3.

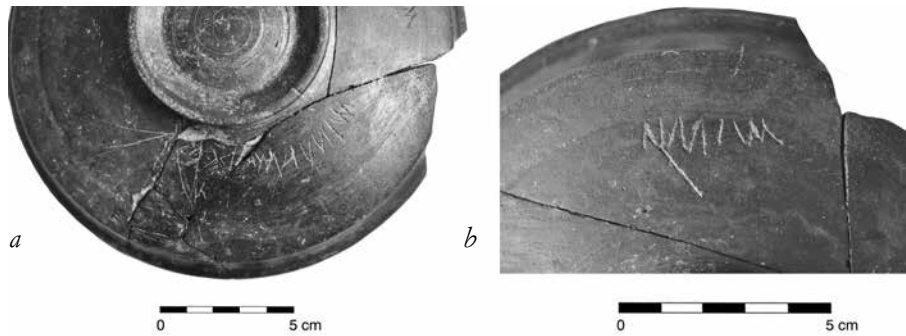


fig. 9 - Santa Severa (RM), Antiquarium di Pyrgi. Coppa in bucchero, esterno: dettagli delle iscrizioni.

schematica ma di un tipo diverso, con una prua affusolata, forse ornitomorfa – che sembrerebbe capovolta rispetto all'altra e con i remi sparsi<sup>33</sup>. Un'interpretazione che porterebbe a una lettura complessiva come una scena di naufragio che vede uno dei due natanti soccombere, forse in conseguenza all'esito di un confronto navale, anche se la semplicità dell'imbarcazione a fig. 10 a e l'apparente assenza di vela fanno pensare a una barca da pesca. In alternativa, il secondo elemento potrebbe essere interpretato non come un natante capovolto, ma come un pesce di enormi dimensioni, vedendo nella parte affusolata la testa e i tratti obliqui come la caratterizzazione del corpo dell'animale oppure come remi o armi da lancio scagliate per colpirlo<sup>34</sup>. Questa possibilità potrebbe trovare un convincente confronto su un calice di bucchero da Adria (CIE 20215) (fig. 11) che presenta, oltre a un monogramma sul fondo esterno, in posizione opposta sui due lati della vasca e quindi affrontati tra loro, quella che sembra una nave diretta verso destra – anche in questo caso un'immagine abbozzata – e un mostro marino verso sinistra<sup>35</sup>.

L'assoluta semplificazione, schematicità e, saremmo tentati di dire, il carattere di estemporaneità dei disegni non consentono di spingersi oltre nel tentativo di decifrazione.

Letture diverse ma tutte suggestive, che rientrano in un immaginario di antica tradizione, connesso almeno in parte, negli esempi più complessi, al mondo omeri-

<sup>33</sup> Molto genericamente confrontabile con l'imbarcazione rappresentata sulla stele di Novilara: BONINO 1989, p. 1424, fig. 4, B.5. La prua con protome ornitomorfa, tipica delle imbarcazioni tirreniche della prima età del Ferro e di origine levantina (cfr. MANDOLESI - CASTELLO 2010, p. 21), è presente nelle rappresentazioni navali anche di epoca successiva, come la già menzionata pisside ceretana e il "nuovo" frammento di impasto inciso da Montalcino, un pezzo datato agli inizi del VI sec. a.C. (TABOLLI 2023).

<sup>34</sup> Cfr. ad esempio, al di là dello scarto cronologico, quello graffito su una ciotola a vernice nera di produzione locale da Spina, Valle Trebbia, Tomba 1082: M. RUSCELLI, in DESANTIS *et al.* 2023, p. 365, n. 215.

<sup>35</sup> Il vaso, rinvenuto negli scavi 1878 nell'area del Cortile Ornati, è datato tra gli ultimi decenni del VI e i primi decenni del V sec. a.C.: GAUCCI 2014, pp. 149-150. Sul contesto, vedi anche *infra*.

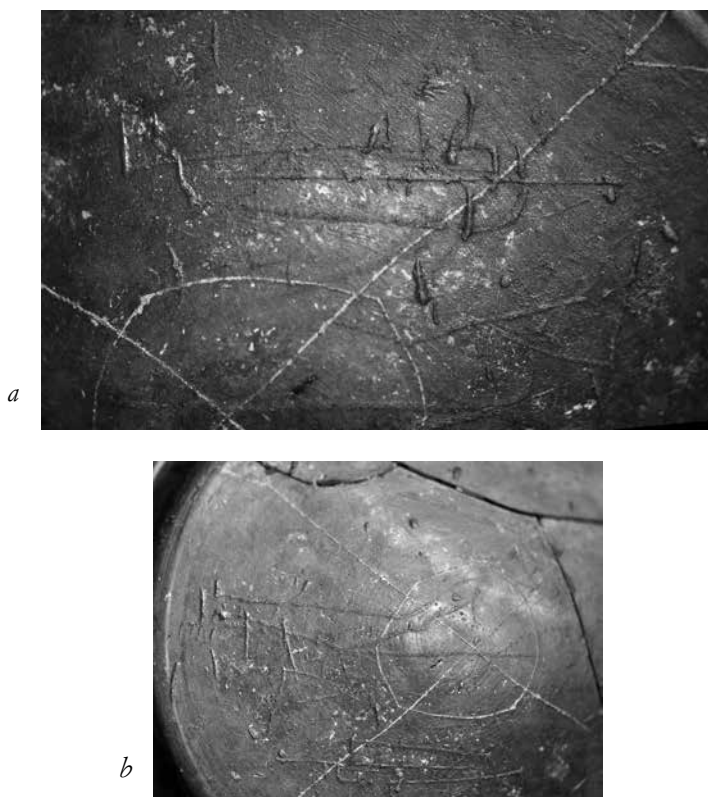


fig. 10 - Santa Severa (RM), Antiquarium di Pyrgi. Coppa in bucchero, interno: dettaglio delle immagini; qui l'immagine in *b*) viene presentata capovolta rispetto alla sua reale posizione in rapporto all'imbarcazione in *a*).

co<sup>36</sup>, e che rimanda ai pericoli del mare<sup>37</sup>, sia che si tratti di affrontare e superare tempeste o altre intemperie con relativo naufragio, sia che si raccontino gli esiti di uno scontro navale, sia che infine si faccia riferimento alla minaccia di un grosso cetaceo o anche a una pesca eccezionale, come accade in età orientalizzante su vasi molto noti, quali la già citata oinochoe veiente<sup>38</sup> o il piatto della tomba 65 di Acqua Acetosa Laurentina<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> A partire ad esempio dal celebre cratere “del naufragio” di Pitecusa, sul quale, nell’ambito di una vasta bibliografia, cfr. in particolare CERCHIAI 2002, p. 30, fig. 2, con riferimenti. Per una raccolta delle rappresentazioni di imbarcazioni in scene di navigazione, pesca, battaglie navali, naufragi, tra i numerosi contributi a disposizione vedi in particolare l’esaustivo HÖCHMANN 2001, cui sono da affiancare tra gli altri CHERICI 2006, CHEVALIER 2016 e MARTELLI 2018, tutti con ampio spazio a riferimenti.

<sup>37</sup> Per citare il titolo dell’illuminante saggio di D’AGOSTINO 1995, ripreso in D’AGOSTINO - CERCHIAI 1999, pp. 73-80 e in CERCHIAI 2002; vedi anche PIZZIRANI 2005, pp. 253-256.

<sup>38</sup> VIGHI 1932; vedi inoltre BIELLA 2010, pp. 7-8, fig. 7; MANDOLESI - CASTELLO 2010, p. 21, fig. 8,3.

<sup>39</sup> Cfr. in particolare CERCHIAI 2002.

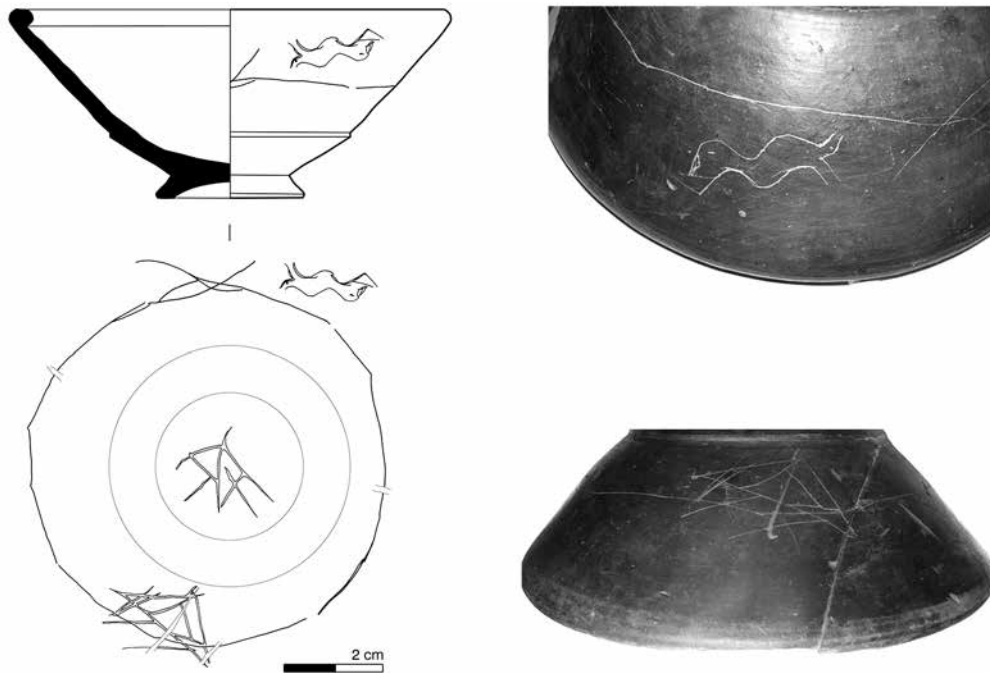


fig. 11 - Adria (RO), Museo Archeologico Nazionale. Calice di bucchero dall'abitato di Adria, Cortile Ornati, con monogramma sul fondo esterno e imbarcazione e mostro marino all'esterno della vasca.

Si è molto dibattuto sul significato di queste scene, in relazione sia allo *status* del possessore di oggetti con questo genere di immagini, sia ai rimandi metaforici e polisemici che le creature mostruose, le imbarcazioni e il mare stesso, come simbolo di alterità, possono ragionevolmente suggerire in relazione alla provenienza funeraria di gran parte dei supporti sui quali sono rappresentati: rimandi che sono stati valorizzati da molti, fortemente ridimensionati da alcuni<sup>40</sup>.

Allo stato attuale dell'edito, e stando alle provenienze note, è bene sottolineare come sia tuttavia rarissimo reperire raffigurazioni legate alla vita di mare su oggetti da un contesto di ritrovamento non funerario. Oltre a quello in questione, un altro caso è rappresentato, sempre a Pyrgi e certo non casualmente, da un anello in bronzo rinvenuto nel Santuario meridionale, con castone decorato ad incavo

<sup>40</sup> Basti per tutti il confronto tra la posizione di M. Martelli (2018, pp. 65-67) e quella di L. Cerchiai e B. d'Agostino (in particolare: CERCHIAI 2002; D'AGOSTINO 1995; D'AGOSTINO - CERCHIAI 1999, pp. 73-80; CERCHIAI - D'AGOSTINO 2018, pp. 327-328, in risposta a MARTELLI 2018, cui replica anche DE CRISTOFARO 2019, in relazione al contesto di rinvenimento dell'eccezionale kantharos con scena di navigazione dalla necropoli di via d'Avack nel territorio meridionale di Veio, edito in ARIZZA *et al.* 2013); cfr. anche PIZZIRANI 2005. Sulla complessità interpretativa di questo tipo di scene, cfr. SASSATELLI 2009 e ARIZZA 2020, pp. 141-143.



fig. 12 - Santa Severa (RM), Antiquarium di Pyrgi. Anello in bronzo con castone decorato con immagine di imbarcazione dal Santuario meridionale.

dell'oggetto, non scontata in un'area di abitato, ed eventualmente, come si è detto, le stesse iscrizioni<sup>43</sup>, fanno propendere per una destinazione finale della coppa come offerta forse collegata a uno scampato pericolo, collocata in un qualche contesto deposizionale del quale ci sfuggono i contorni, considerate le modalità del recupero; è da osservare, a questo proposito, che anche il calice di Adria citato sopra – unico vaso in bucchero rinvenuto in associazione in un contesto di abitato con altri vasi iscritti anch'essi integri – è stato interpretato come riconducibile con ogni probabilità a un'azione rituale, che deve aver previsto la collocazione capovolta dell'oggetto, considerato che le immagini si apprezzano solo con il vaso in questa posizione e che il monogramma sul fondo esterno potrebbe rinviare a un termine legato alla sfera del sacro<sup>44</sup>.

Ma sulla coppa di Pyrgi c'è un ulteriore motivo di interesse, derivante dal nome stesso di *Mamarce*, che non può non richiamare quello attestato su una stele paral-

da un'imbarcazione a remi con figure umane a bordo<sup>41</sup> (fig. 12), offerto come molti altri gioielli alla dea Cavatha venerata nell'area sacra. Se il castone-sigillo dedicato come ex voto potrebbe avere un significato connesso alle attività di chi lo possiede, nel caso della coppa in bucchero dall'abitato possiamo ritenere certo il valore realistico delle immagini, alquanto sommarie e schematiche, ma evidentemente utili a evocare uno specifico episodio legato a una ben determinata persona, il *Mamarce* proprietario del vaso, del quale non è indicato il gentilizio come potrebbe sembrare naturale visto il contesto privato-domestico di riferimento<sup>42</sup>.

L'apposizione dei segni di divisione dello spazio, che sostanzialmente defunzionizzano il vaso, e la condizione stessa di integrità

<sup>41</sup> L'anello, dai battuti recenziatori del Piazzale Ovest, è attualmente in corso di studio, nel quadro dell'analisi di tutti gli oggetti ed ornamenti metallici rinvenuti nell'area sacra. Cfr. intanto CONTI 2024, p. 22, fig. 10.c.

<sup>42</sup> Se, come pare, i disegni sono stati realizzati prima della cottura del vaso – anche se sussiste qualche margine di dubbio –, dobbiamo ipotizzare che siano opera dell'artigiano, forse su indicazione di colui che è stato protagonista o spettatore di una qualche avventura marittima.

<sup>43</sup> Avvalorerebbe questa interpretazione la seconda iscrizione, nel caso si scegliesse di leggervi *minun(a)*, con un riferimento al concetto di sacro o all'ammonizione rispetto a un uso anomalo dell'oggetto.

<sup>44</sup> GAUCCI 2014, p. 75 con nota 134; pp. 149-150. Sull'interpretazione del contesto come sacro, cfr. GOVI 2012, p. 142; GAUCCI 2014, pp. 149-150; vedi inoltre FACCHI - VALLICELLI - WIEL-MARIN 2024.

lelepipeda in calcare dalla stessa area dell'insediamento, rinvenuta frammentata e parzialmente riutilizzata, capovolta, in un lastricato pavimentale riferibile al più recente livello di case<sup>45</sup> (fig. 13). Recuperata nel 1968, anche in quel caso in seguito a una mareggiata e lungo la stessa scarpata di erosione marina in una zona che sembra all'incirca coincidere con quella dalla quale proviene la nostra coppa di bucchero<sup>46</sup>, la stele era probabilmente collocata con l'estremità ora mancante nel terreno o in un eventuale incasso predisposto per riceverla. Reca l'iscrizione [---]arces [---]arχarsk[---], che corre su due registri – dal basso verso l'alto – con andamento sinistrorso lungo il margine sinistro, ed è datata su base paleografica al terzo o quarto venticinquennio del VI secolo a.C. da G. Colonna, che la integra in [m]arces [m]arχarsk[a] considerando il secondo un appellativo sulla scorta del *marχars* su un cippo a colonnetta tarquiniese (TLE 113)<sup>47</sup>: si tratta della prima iscrizione etrusca lapidaria rinvenuta a Pyrgi e una delle pochissime di epoca arcaica dal territorio ceretano.

La stele era probabilmente posta a segnalare la proprietà di un individuo che – se si accetta l'interpretazione di G. Colonna – comparirebbe con il solo prenome, cir-

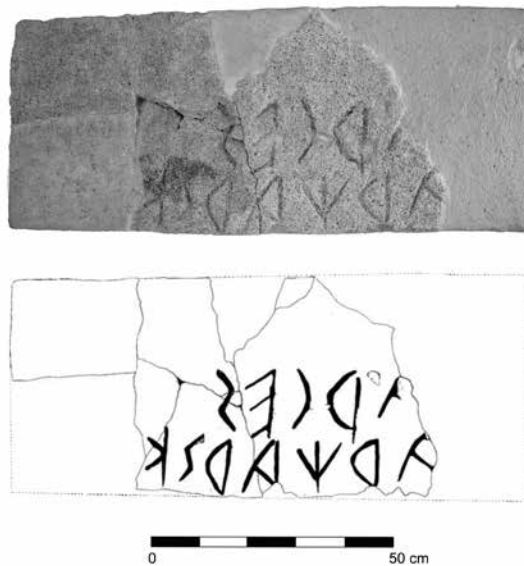


fig. 13 - Santa Severa (RM), Antiquarium di Pyrgi. Stele in travertino iscritta, qui posizionata in orizzontale per facilitare la lettura.

<sup>45</sup> G. COLONNA, in *REE* XXXIX, 1971, pp. 341-343, n. 12, tav. LXXI; MEISER, *ET* Cr 0.11; cfr. anche CRISTOFANI 1976, p. 194, n. XXVII; COLONNA 1981, pp. 17-18, fig. 3 (= *Scritti Colonna* IV, p. 2256, fig. 3); BELELLI MARCHESINI 2013, p. 252.

<sup>46</sup> La zona è quella «sulla scarpata tra la foce del fosso del Caolino e le mura della colonia romana, a circa 45 metri dalle mura, entro l'area occupata dall'abitato etrusco»: G. COLONNA, in *REE* XXXIX, 1971, p. 341.

<sup>47</sup> G. COLONNA, in *REE* XXXIX, 1971, p. 343.

costanza inusuale per un'epigrafe di carattere pubblico: un personaggio, dunque, che doveva essere ben noto, mentre non è necessario ipotizzare che fosse uno straniero privo dello *status* di cittadino, pur essendo possessore di un immobile, e postularne l'origine latina<sup>48</sup>. Il rinvenimento della coppa iscritta, databile nello stesso torno di tempo e anche in questo caso menzionante il solo prenome al genitivo, suggerirebbe piuttosto di integrare il nome sulla stele in [*mam*]arces, eventualità presa in considerazione nella prima edizione del testo<sup>49</sup>, o pensare comunque che si tratti dello stesso individuo la cui formula di possesso compare sul vaso in bucchero, anche in questo caso senza il gentilizio.

Evidente l'interesse che emerge da questi dati, seppur frammentari e in attesa di una verifica di scavo, considerati in entrambe le circostanze la casualità del recupero e il mancato posizionamento dovuto alle condizioni ambientali avverse e, nel caso della coppa, all'urgenza di non perdere fisicamente il reperto<sup>50</sup>: acquisiamo – o, meglio, confermiamo, se è plausibile riconoscere nelle due iscrizioni il nome di una stessa persona – la presenza a Pyrgi nel VI secolo a.C. (probabilmente intorno alla metà - primi decenni della seconda metà del secolo) di un residente, proprietario di un immobile/terreno/fondaco nel porto di Caere, come testimoniato dalla stele di confine, coinvolto in attività marittime, a giudicare dai disegni della coppa. Un navarca, un mercante con base a Pyrgi, che potremmo considerare il precedente di un altro *emporos*, Manie, comandante della nave del Grand Ribaud F – un “romano etruschizzato” secondo G. Colonna<sup>51</sup> – ma del quale nel nostro caso abbiamo la fortuna di conoscere la sede.

La rappresentazione sul vaso, seppure sommaria, di un naufragio – o del contatto ravvicinato con un grosso pesce – ben si inquadra ovviamente in un contesto portuale come quello pyrgense, dove i rischi, le peripezie e gli incidenti in mare, le attività piratesche e la conflittualità nella gestione dei traffici commerciali dovevano essere esperienze concrete e quotidiane, in un'epoca non lontana dalle vicende di Alalia, che vede Caere, grazie allo scalo di Pyrgi, in primo piano nel controllo delle rotte tirreniche e per la quale disponiamo della fondamentale testimonianza dei grandi relitti<sup>52</sup>.

D'altro canto, è stato osservato che la stele rappresenta un indizio a favore di una lottizzazione del suolo pubblico, come peraltro sembra plausibile stando alla

<sup>48</sup> Come proposto a suo tempo da COLONNA 1981, pp. 17-18: «Un latino Marcus, che nel porto di Pyrgi aveva il suo fondaco».

<sup>49</sup> G. COLONNA, in *REE* XXXIX, 1971, p. 343.

<sup>50</sup> Sia il vaso che la stele furono recuperati, come si è detto, dal personale della Soprintendenza, così come era accaduto per l'altra coppa di bucchero iscritta raccolta nel 1967, cui si è fatto cenno sopra.

<sup>51</sup> COLONNA 2006b, p. 12; cfr. anche COLONNA 2006a, pp. 672-673.

<sup>52</sup> Da quello del Giglio a quelli di Antibes e del Grand Ribaud F, al centro del dibattito sul commercio etrusco arcaico, che prosegue tutt'ora: nel quadro della vasta bibliografia in proposito, vedi in generale *Commercio etrusco* e COLONNA 2006a e 2006b con bibl. e, più di recente, SANTOCCHINI GERG 2014, GRAS 2015, BELLELLI 2018.

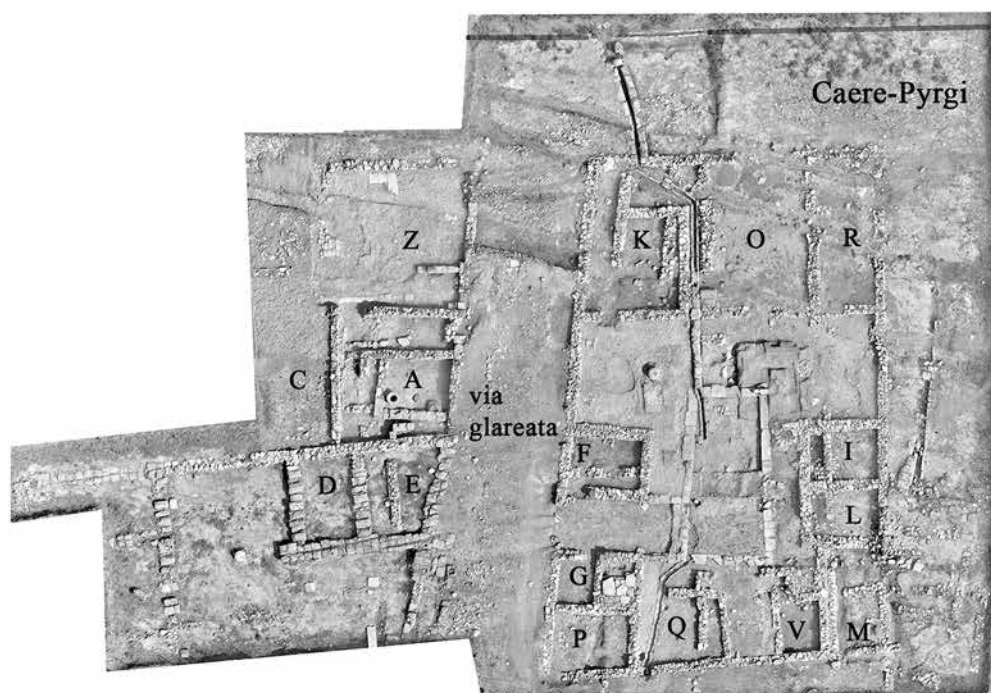
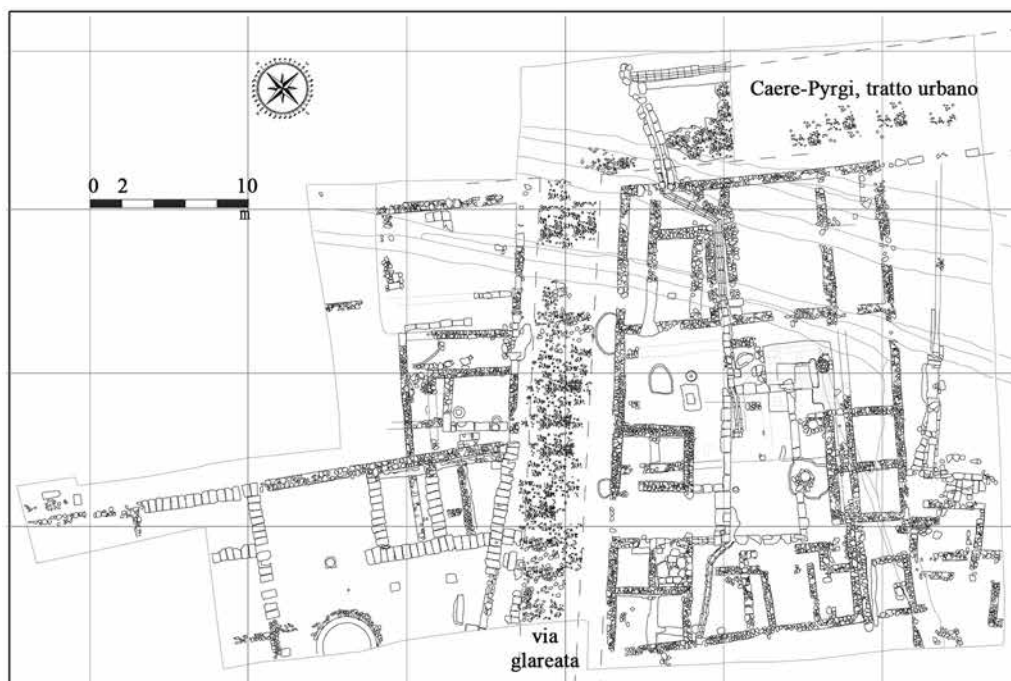


fig. 14 - Dettaglio del Quartiere “pubblico-cerimoniale” di Pyrgi: al centro, la via glareata che si diparte dalla via Caere-Pyrgi e distingue il complesso palaziale (a destra) dall’isolato adiacente.

forma pianificata dell'insediamento, fin dalla fine del VII secolo a.C., secondo un piano regolare che prevede una viabilità impostata sul tratto terminale del fondamentale asse di collegamento con la città madre, la via Caere-Pyrgi (figg. 1, 3). In una maglia urbana così definita dalle vie glariate traverse che dall'asse stradale principale raggiungono la costa, si inquadrano i diversi isolati composti da case con muri in mattoni crudi intonacati su basso zoccolo di pietre a secco, coperte da tegole e dotate di pozzi, da molto tempo visibili nella sezione stratigrafica occasionale<sup>53</sup>, ma ora largamente documentate dagli scavi in corso nel Quartiere "pubblico-cerimoniale" (figg. 3, 14), dove strutture di questo tipo sono attestate nell'isolato adiacente al complesso palaziale porticato<sup>54</sup>.

La "nuova" coppa di *Mamarce*, in possibile combinazione con la stele di più antico rinvenimento, è dunque un ulteriore piccolo tassello in direzione della conoscenza dell'insediamento di Pyrgi, della sua organizzazione interna e dei suoi abitanti: pur nella sporadicità del ritrovamento e provvisorietà dei dati – futuri scavi mirati cercheranno di chiarire il contesto di provenienza – emerge uno spaccato della vita del porto in una fase di qualche decennio anteriore all'intervento di Thefarie Velianas con la monumentalizzazione del santuario, ma nella quale esisteva già certamente un'area sacra costiera: una fase che vede la massima proiezione di Caere sul mare e il suo ruolo da protagonista nelle vicende (anche belliche) che interessano il Tirreno centrale.

LAURA MARIA MICHETTI

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. 1959, *Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1959-1967)*, in *NSc* 1970, II suppl.
- ARIZZA M. 2020, *Un porto di mare! Il kantharos di via d'Avack, il commercio di cavalli e la navigazione veiente*, in *Mediterranea* XVII, pp. 133-145.
- ARIZZA M. - DE CRISTOFARO A. - PIERGROSSI A. - ROSSI D. 2013, *La tomba di un aristocratico naukleros dall'agro veientano. Il kantharos con scena di navigazione di via d'Avack*, in *ArchCl* LXIII, pp. 51-131.
- BAGLIONE M. P. - BELELLI MARCHESINI B. - CARLUCCI C. - MICHETTI L. M. 2010, *Recenti indagini nel comprensorio archeologico di Pyrgi*, in *ScAnt* 16, pp. 541-560.
- BAGLIONE M. P. - BELELLI MARCHESINI B. - CARLUCCI C. - MICHETTI L. M. - BONADIES M. - CERILLI E. - CONTI A. - GIULIANI B. - ZINNI M. 2017, *Pyrgi. L'area a nord del santuario: nuovi dati dalle recenti campagne di scavo*, in *ScAnt* 23.1, pp. 149-194.
- BAGNASCO GIANNI G. - GOBBI A. - SCOCCIMARRO N. 2016, *Segni eloquenti in necropoli e abitato*, in M.-L. HAACK (a cura di), *L'écriture et l'espace de la mort. Épigraphe et nécropoles à l'époque préromaine*, Roma, pp. 253-308.

<sup>53</sup> Cfr. *Scritti Colonna* IV, pp. 2255-2256.

<sup>54</sup> MICHETTI *et al.* 2024, con riferimenti.

- BELLELLI MARCHESINI B. 2001, *L'abitato costiero di Pyrgi: osservazioni sull'impianto urbanistico e sugli aspetti edilizi*, in J. R. BRANDT - L. KARLSSON (eds.), *From huts to houses. Transformations of ancient societies*, Stockholm, pp. 395-405.
- 2013, *Considerazioni sull'abitato etrusco di Pyrgi*, in M. P. BAGLIONE - M. D. GENTILI, *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario* (Suppl. e monografie della rivista *Archeologia Classica* 11, n.s. 8), Roma, pp. 247-305.
- BELFIORE V. 2014, *Il fare etrusco: discussione sulle radici con senso generico di "fare" e conseguenze per i loro derivati*, in E. BENELLI (a cura di), *Per Maristella Pandolfini. cên zic zixuxe*, Pisa-Roma, pp. 29-41.
- BELLELLI V. 2018, *La Sardegna e il commercio etrusco arcaico*, in *StEtr* LXXXI, pp. 21-54.
- BENEDETTINI M. G. - ZACCAGNINI R. 2020, *Restauro e pratiche rituali in necropoli. Il caso del tumulo 2483 sull'Altipiano delle Onde Marine della Banditaccia di Cerveteri*, in *StEtr* LXXXIII, pp. 31-71.
- BIELLA M. C. 2010, *Tra fiume e mare. Su alcune testimonianze di navigazione nella media Valle Tiberina di VII sec. a.C.*, in P. PETITTI (a cura di), *Sul filo della corrente: la navigazione nelle acque interne in Italia Centrale dalla preistoria all'età moderna*, Roma, pp. 83-90.
- BONINO M. 1989, *Imbarcazioni arcaiche in Italia: il problema delle navi usate dagli Etruschi*, in *Atti Firenze* III, pp. 1518-1536.
- CERCHIAI L. 2002, *Il piatto della tomba 65 di Acqua Acetosa Laurentina e i pericoli del mare*, in *Ostraka* 11, 1, pp. 29-36.
- 2018, *Achille e Troilo quarant'anni dopo, in risposta a Marina Martelli*, con una postilla di B. d'Agostino, in *AIONArch* n.s. 25, pp. 325-328.
- CHERICI A. 2006, *Talassocrazia: aspetti tecnici, economici, politici, con un brevissimo cenno a Novilara, Nesazio e ai Feaci*, in *AnnFaina* XIII, pp. 439-482.
- CHEVALIER S. 2020, *L'iconographie navale en Italie tyrrhénienne (Âge du Bronze final - Époque archaïque)*, in *Aristonothos* 16, pp. 7-46.
- COLONNA G. 1959, *Osservazioni sull'area urbana etrusca e romana*, in *Santa Severa (Roma). Scavi e ricerche nel sito dell'antica Pyrgi (1957-1958)*, in *NSc*, pp. 253-258.
- 1981, *La dea di Pyrgi: bilancio aggiornato dei dati archeologici (1978)*, in *Die Göttin von Pyrgi*, *Atti del Colloquio* (Tübingen 1979), Firenze, pp. 13-37 (= *Scritti Colonna* IV, pp. 2256-2257).
- 2000, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucothea*, in *ScAnt* 10, pp. 251-336.
- 2006a, *A proposito della presenza etrusca nella Gallia meridionale*, in *Atti Genova-Ampurias*, pp. 657-678.
- 2006b, *Il commercio etrusco arcaico vent'anni dopo*, in *AnnFaina* XIII, pp. 9-28.
- 2010-2013, *Nuovi dati sui porti, sull'abitato e sulle aree sacre della Pyrgi etrusca*, in *StEtr* LXXXVI, pp. 81-109.
- 2016-2017, *L'uso epigrafico dell'etrusco nella Roma dei Tarquini*, in *RendPontAc* LXXXIX, pp. 689-703.
- CONTI A. 2024, *Preziosi doni per Cavatha. Gioielli e ornamenti dal Santuario Meridionale di Pyrgi*, in A. COEN (a cura di), *Gioielli per gli dei. Le evidenze dai santuari etrusco-italici*, *Atti del Convegno* (Urbino 13-14 gennaio 2023), Pisa, pp. 13-22.
- CRISTOFANI M. 1976, *CIE II, I, 4: Addenda et corrigenda*, in *StEtr* XLIV, pp. 187-199.
- 2003, *Caere 4. Vigna Parrocchiale: scavi 1983-1989. Il santuario, la "residenza" e l'edificio ellittico*, Roma.
- D'AGOSTINO B. 1995, *I pericoli del mare. Spunti per una grammatica dell'immaginario visuale*, in *Modi e funzioni del racconto mitico nella ceramica greca, italiota ed etrusca dal VI al IV secolo a.C.*, *Atti del Convegno Internazionale* (Raito di Vietri sul Mare 1994), Salerno, pp. 201-213.
- D'AGOSTINO B. - CERCHIAI L. 1999, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma.

- DE CRISTOFARO A. 2019, *Il linguaggio dell'arte etrusca in contesto: ancora sul kantharos di via d'Avack, Veio e il mare*, in *Ostraka XXVIII*, pp. 275-285.
- DE SIMONE C. 1981, *Gli Etruschi e Roma: evidenza linguistica e problemi metodologici*, in *Studi Pallottino I*, pp. 93-103.
- DESANTIS P. - GOVI E. - NIZZO V. - SASSATELLI G. - TROCCHI T. 2023 (a cura di), *Spina etrusca. Un grande porto nel Mediterraneo*, Catalogo della mostra (Ferrara 2022-23), Roma.
- ENEI F. 2008, *Pyrgi sommersa. Ricognizioni archeologiche subacquee nel porto dell'antica Caere*, Santa Severa.
- 2013 (a cura di), *Santa Severa tra leggenda e realtà storica. Pyrgi e il Castello di Santa Severa alla luce delle recenti scoperte (Scavi 2006-2009)*, Grotte di Castro.
- 2018, *Pyrgi sommersa: i risultati delle nuove indagini subacquee nel porto dell'antica Caere*, in *AnnFaina XXV*, pp. 343-361.
- FACCHI A. - VALLICELLI M. C. - WIEL-MARIN F. 2024, *Adria etrusca e il suo spazio urbano: un aggiornamento*, in *Gli Etruschi nella Valle del Po*, Atti del XXX Convegno dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici (Bologna 2022), Roma, pp. 295-323.
- GAUCCI A. 2021, *Iscrizioni della città etrusca di Adria. Testi e contesti tra Arcaismo ed Ellenismo*, Bologna.
- GOVI E. 2012, *I vasi etruschi del "Gruppo di Adria"*, in *Ocnus 20*, pp. 107-154.
- GRAS M. 2015, *Il Tirreno dopo la battaglia del mare Sardonio*, in M. P. BAGLIONE - L. M. MICHETTI (a cura di), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo*, in *ScAnt 21.2*, pp. 21-37.
- HÖCHMANN O. 2001, *Etruskische Schiffahrt*, in *JbRGZM 48.1*, pp. 227-308.
- MANDOLESI A. - CASTELLO C. 2009, *Modellini di navi tirrenico-villanoviane da Tarquinia*, in *Mediterranea VI*, pp. 9-28.
- MARAS D. F. 2012, *Interferenza e concorrenza di modelli alfabetici e sistemi scrittori nell'Etruria arcaica*, in *MEFRA 124.2*, pp. 331-344.
- MARTELLI M. 2018, *In visita alle tombe principesche ceretane di S. Paolo*, in *Ostraka XXVII*, pp. 57-76.
- MICHETTI L. M. 2019, *Bracieri ceretani decorati a cilindretto. Nuovi dati da Pyrgi*, in *ArchCl LXX*, pp. 535-554.
- 2023, *Caere, il suo porto e il grande santuario marittimo: nuovi dati su Pyrgi*, in F. GILOTTA (a cura di), *Caere 7. Lavori in corso a Cerveteri tra Canada ed Europa*, pp. 21-36.
- MICHETTI L. M. - BELELLI MARCHESINI B. 2018, *Pyrgi, porto e santuario di Caere. Tra conoscenze acquisite e ricerche in corso*, in *AnnFaina XXV*, pp. 245-280.
- MICHETTI L. M. - ABBONDANZIERI E. - BARTOLOMEI V. 2020, *Sigla da Pyrgi. Segni, marchi e contrassegni dal complesso santuario e dal quartiere "pubblico-cerimoniale"*, in *Aristonothos 16*, pp. 291-370.
- MICHETTI L. M. - BELELLI MARCHESINI B. - BONADIES M. - CONTI A. - ZACCAGNINI R. - ZINNI M. 2021, *Pyrgi, porto e grande santuario marittimo di Caere. Scavi nell'area dell'abitato e nel santuario (campagne 2017-2020)*, in *ScAnt 27.1*, pp. 175-219.
- MICHETTI L. M. - BELELLI MARCHESINI B. - BONADIES M. - CONTI A. - ABBONDANZIERI E. - GROSSO S. - KOURTA C. - LO VERME C. - NARDÒ L. - PALMIERI S. - PILLITTERI E. - SERVOLI S. - SORRENTI A. - TULLINI C. 2024, *Tra Caere e il mare: scavi e ricerche nel comprensorio di Pyrgi (campagne 2021-2023)*, in *ScAnt 30.1*, pp. 201-243.
- PANDOLFINI M. 1992, *Il bucchero*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Caere 3.1. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale*, Roma, pp. 141-177.
- PIERACCINI L. C. 2003, *Around the hearth. Caeretan cylinder-stamped braziers*, Roma.
- 2010, *Addendum to the Catalog of braziers*, in F. R. SERRA RIDGWAY, *Pithoi stampigliati ceretani. Una classe originale di ceramica etrusca*, Roma, pp. 101-106.
- PIZZIRANI C. 2005, *Da Odisseo alle Nereidi. Riflessioni sull'iconografia etrusca del mare attraverso i secoli*, in *Ocnus XIII*, pp. 251-270.

- RASMUSSEN T. B. 1979, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Oxford.
- REGOLI C. 2021, *Regisvilla. Scavi e ricerche (1968-1983) (Quaderni vulcenti, 1)*, Acquapendente.
- SANTOCCHINI GERG S. 2014, *Incontri tirrenici. Le relazioni fra Etruschi, Sardi e Fenici in Sardegna (630-480 a.C.)*, Bologna.
- SASSATELLI G. 2009, *Riflessioni sulla 'stele della nave' di Bologna*, in *Studi Camporeale*, pp. 833-840.
- SPARKES B. A. - TALCOTT L. 1970, *The Athenian Agora, XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton.
- TABOLLI J. 2023, *Un frammento di impasto inciso con scena nautica da Montalcino*, in *Prospettiva* 189-190, pp. 37-39.
- VIGHI R. 1932, *La più antica rappresentazione di nave etrusco-italica su un vaso della necropoli veiente*, in *RendPontAc VIII*, pp. 367-375.

## REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

*Figg.* 1, 3, 14: elaborazione B. Belelli Marchesini; *Fig.* 2, 12: foto A. Conti; *Figg.* 5-10: foto e disegni M. Bonadies; *Fig.* 11: rilievo e foto cortesia A. Gaucci; *Fig.* 13: disegno da Colonna 1981; foto ed elaborazione M. Bonadies.

Tutte le illustrazioni, tranne quelle in *Fig.* 11, sono dell'Archivio Etruscologia, Sapienza Università di Roma.